ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

LXI RIUNIONE SCIENTIFICA IIPP
Roma, 16-20 novembre 2026
La pace violata. Alle origini delle ostilità cruente e della guerra

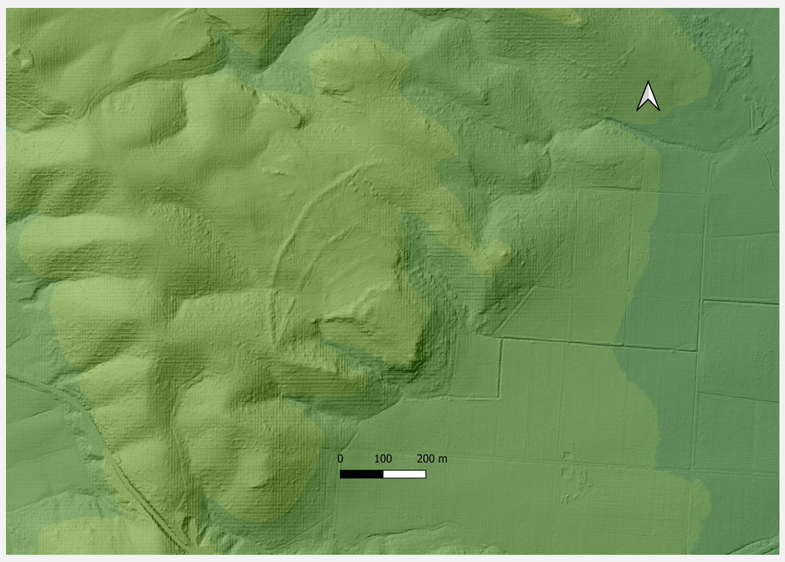
ISTITUTO ARCHEOLOGICO GERMANICO ROMA

L'area archeologica di Su Niu 'e su Pilloni – Uta/Uda (CA)

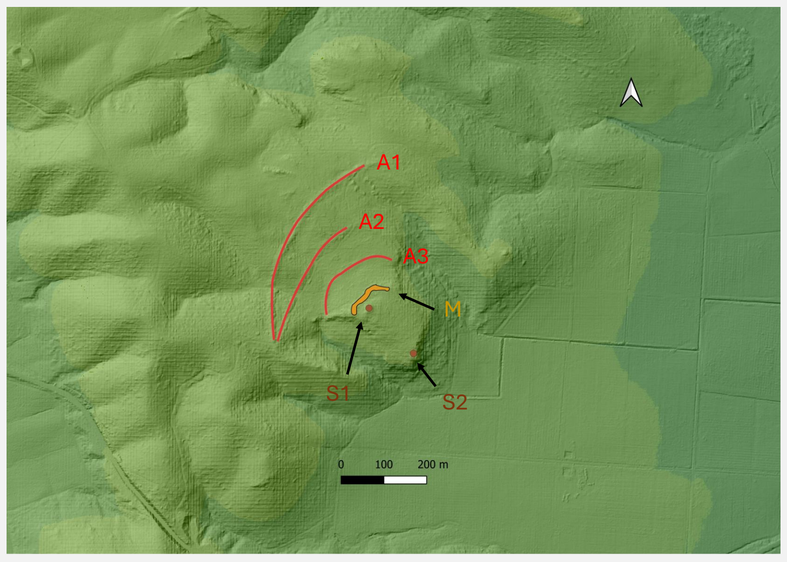
Daniele Carta

Soprintendenza ABAP per la Città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna

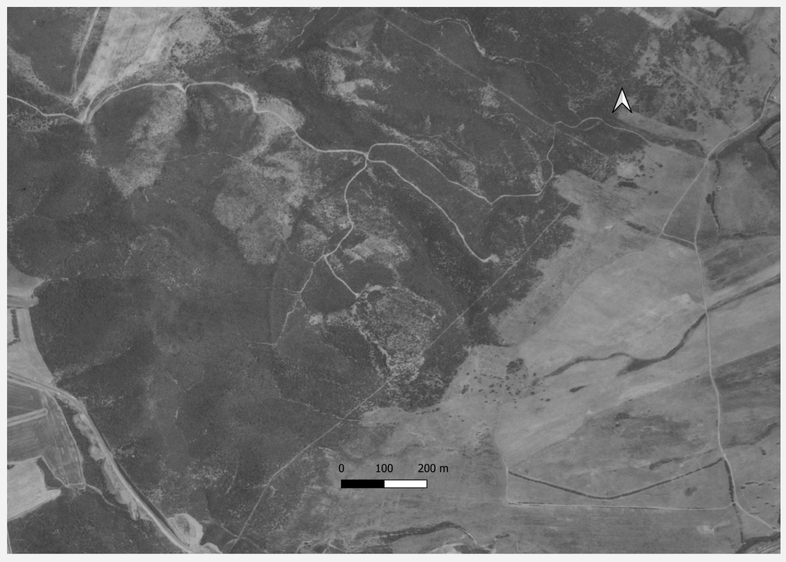
Da tempo nota e subito ritenuta di grande interesse archeologico, per le problematicità che la accompagnano, risulta poco considerata negli studi di carattere generale sulla Pre-protostoria sarda. Il sito si trova tra le colline del margine sud-occidentale della piana del Campidano/Campidanu di Cagliari/Casteddu, in posizione strategica a controllo dell'area cagliaritana in un punto di passaggio tra questa e la valle del Cixerri, anche se la visibilità dal punto più elevato dell'area archeologica (128 m s.l.m.) risulta limitata nel quadrante nord-occidentale da prossimi rilievi più elevati o grossomodo di altezza equivalente. Si caratterizza come un sito potentemente fortificato. Già nella relazione sottoscritta nel 1983 dall'allora soprintendente Barreca, che ne dichiara l'interesse, si evidenzia l'esistenza di un pianoro naturalmente difeso da margini precipiti e, nel lato meno protetto, quello settentrionale, la presenza dei resti di una grande muraglia (turrita?) purtroppo molto mal conservata, osservabile per circa 120 m e realizzata con pietrame locale (metarenarie e metasiltiti) di pezzatura medio-piccola. Probabilmente anche in alcune altre porzioni del perimetro, laddove la rupe naturale si presenta meno impervia, dovevano esservi altri tratti murari indiziati da cumuli di pietrame. All'interno del settore così definito, avente un'area di circa due ettari, si osservano due costruzioni a pianta grossomodo ellittica (strutture 1 e 2) e i resti di quelle che sembrerebbero delle abitazioni. La particolarità del sito è sottolineata dalla presenza, a nord della muraglia, di tre linee concentrice con andamento curvilineo pertinenti a fortificazioni in aggere, a oggi prive di confronti in ambito sardo. La più esterna e meglio conservata, formata da un accumulo di terra e pietrame, ha uno sviluppo leggibile di circa 550 m, spessore di circa 6 m e altezza di 2-3 m. Non circonda il pianoro ma solo all'incirca un quarto di cerchio corrispondente al quadrante di nord-ovest, poggiandosi a due creste rocciose a racchiudere un'area (pianoro escluso) di circa 8 ettari. Il sito viene riferito a Età nuragica arcaica nella relazione del 1983 e in seguito da G. Ugas. Nella scheda del Catalogo generale a esso dedicata non si fa menzione delle linee in aggere e si ribadisce l'attribuzione all'Età nuragica. M.C. Ciccone in seguito pubblica, nel quadro del censimento delle testimonianze archeologiche del Comune di Uta, una descrizione delle evidenze, aggiungendo di aver osservato in superficie solamente materiali riferibili al Neolitico finale-Eneolitico iniziale (Ozieri, Sub-Ozieri?). Le problematiche sopra richiamate, che finora hanno limitato la conoscenza di questo importante sito, sono molteplici e così sintetizzabili: totale mancanza di confronti in ambito sardo per le strutture in aggere; assenza di scavi stratigrafici; incertezza nell'attribuzione cronologica dei manufatti visibili; difficoltà legate all'accessibilità al sito, ricoperto da fitta vegetazione. Con la speranza che queste righe possano riaccendere l'attenzione sull'area, si vuole avanzare una proposta di lettura e indicare alcune possibili linee di confronto che si ritengono utili all'inquadramento delle evidenze. In ambito sardo, limitando l'analisi alla muraglia e alle strutture al suo interno, i confronti più prossimi sembrano ravvisabili nei siti, a loro volta problematici per l'attribuzione cronologica di dettaglio, di Monte Baranta di Olmedo/Ulumedu, dotato di muraglia, struttura megalitica a ferro di cavallo e abitato di cultura Monte Claro; Sa Mandra Manna-Tula con muraglia e protonuraghe che si sviluppa nell'area di uno degli ingressi, Cuccurada-Mogoro/Moguru con insediamento e resti di muraglia attribuita a epoca Monte Claro e successivo nuraghe misto (Cuccurada B) e ulteriore struttura megalitica (Cuccurada A) di cronologia incerta. Posto che non si hanno confronti architettonici in ambito Ozieri/Sub-Ozieri e che non si segnala presenza di materiali Monte Claro in loco, considerazioni indicative, ma certamente non definitive, in attesa di auspicabili scavi chiarificatori, l'attenzione, per la proposta di inquadramento crono-culturale dei resti, si appunta principalmente su fasi quali quella Bonnanaro e in particolare sulla facies Sant'Iroxi, ritenuta formativa e immediatamente precedente l'Età nuragica propriamente detta, e quella Nuragica arcaica, complessivamente collocabili tra XXII e XV sec. a.C. La questione si inserisce in quella più ampia relativa alla collocazione crono-culturale delle muraglie sarde, generalmente, ma talvolta solo ipoteticamente, riferite ad ambito Monte Claro e/o fasi successive fino al Nuragico arcaico, come nel caso di Tula, associate, talvolta, a strutture monumentali più piccole: ellittica nel caso di Cuccurada, a ferro di cavallo in quello di Monte Baranta. Il caso di Uta/Uda offre un rapporto spaziale simile a quello di Olmedo/Ulumedu per quanto riguarda la muraglia e la struttura a ferro di cavallo, cui corrispondono la muraglia e la struttura ellittica più meridionale a sud del pianoro (struttura 2). L'altra struttura ellittica, prossima alla muraglia (struttura 1), probabilmente raccordata a essa da almeno un tratto murario, sembra avere similitudini e confronti con edifici protonuragici. Sono diversi anche i casi di protonuraghi fisicamente connessi a muraglie come a Frenugarzu-Dualchi/Duarche. Questi confronti, constatate le generali incertezze legate ai siti citati, permettono di avanzare, molto cautamente, la seguente proposta di lettura complessiva. In un'area già interessata da una frequentazione attribuibile alla fase Ozieri/Sub-Ozieri, apparentemente non frequentata in ambito Monte Claro, in un momento prenuragico ma formativo della Cultura nuragica (Bonnanaro-Sant'Iroxi) potrebbe essere stata eretta la muraglia e, forse, con rapporti cronologici tutti da verificare, le strutture in aggere. In questa stessa fase o, forse, in quella immediatamente successiva, propriamente Nuragica arcaica (XVIII-XVI sec. a.C.) sarebbero da collocare le due strutture all'interno del pianoro fortificato, la più prossima alla muraglia delle quali (struttura 1) all'apparenza potrebbe essere considerata come un vero e proprio protonuraghe. Il sito risulterebbe abbandonato, per motivi attualmente non valutabili, già nella fase nuragica matura. Se questo quadro ipotetico si rivelasse corretto, almeno nelle linee generali, si potrebbero andare a valutare dei confronti coevi anche in area extrainsulare, al fine di meglio inquadrare in particolar modo le strutture in aggere concentriche. Muraglie o comunque linee difensive concentriche non sembrano attestate in Sardegna. A Sa Mandra Manna, subito al di fuori della muraglia megalitica, sono presenti i resti di una ulteriore muraglia ma i nessi cronologici tra le due strutture sono a tutt'oggi da verificare.



Su Niu 'e su Pilloni: rilievo LiDAR (Sardegna Geoportale).



Su Niu 'e su Pilloni: aggeri (A1, A2, A3), muraglia (M), struttura 1 (S1), struttura 2 (S2).



Su Niu 'e su Pilloni: ortofoto 1968 (Sardegna Geoportale).

I confronti extrainsulari istituiti per le muraglie in ambito culturale Monte Claro, non attestato apparentemente nel sito in questione, trovano riferimenti in particolare negli insediamenti fortificati del tipo a *éperon barré* dell'area francese meridionale. Per quanto riguarda le linee di difesa concentriche riferimenti generici possono essere proposti con siti del III millennio a.C. iberici come Los Millares, le cui mura sono però turrite. La cultura Monte Claro si può inserire in linea generale nella tendenza allo sviluppo di siti difesi, sintomo di un clima turbolento nel bacino occidentale del Mediterraneo. Questo orientamento sembrerebbe proseguire, in maniera meno evidente, sulla base di quanto oggi osservabile, con la facies Campaniforme e la cultura Bonnanaro, immediati antecedenti della cultura nuragica, con possibili influssi culturali legati alla regione iberica, da dove sarebbero arrivati gli stimoli del Campaniforme e dove si ravvisano connessioni o affinità con la cultura di El Argar. Emblematiche, a tale proposito le spade rinvenute nell'ipogeo di Sant'Iroxi, non lontano dal sito in questione. I confronti fino a qui proposti appaiono comunque assai generici, confermando la singolarità di quanto osservabile a Su Niu 'e su Pilloni. Un dato sul quale soffermarsi, oltre la tipologia delle strutture, è la grandiosità del complesso nel suo insieme. Il pianoro difeso dalla muraglia e l'area chiusa dall'aggere più esterno occupano complessivamente uno spazio di circa 10 ettari, eccezionale in ambito sardo qualora si consideri che l'area racchiusa dalla muraglia di Monte Baranta è di circa 3124 mq e quella compresa entro quella di Sa Mandra Manna è di 2200 mq. Ragionando ipoteticamente e assegnando, in attesa di dati più probanti, lo sviluppo dell'insediamento fortificato tra i momenti Bonnanaro-Sant'Iroxi e Nuragico arcaico, non si può non riflettere sull'importanza di questo centro in un momento in cui il popolamento dell'isola appare più rarefatto rispetto alla precedente fase Monte Claro e a quella successiva del Nuragico classico. Uno scenario possibile, che possa spiegare il sorgere di un insediamento tanto singolare, forse ben si colloca in una fase formativa come fu quella di Sant'Iroxi, seguita da quella Nuragica arcaica, in cui la sperimentazione in campo architettonico e la ricerca di nuovi assetti sociali dovettero essere componenti caratterizzanti. Sulla base delle acquisizioni in campo architettonico e degli sviluppi sociali della fase Monte Claro, nella successiva fase Campaniforme-Bonnanaro si assiste ad un rarefarsi delle testimonianze certamente legate agli abitati. La realizzazione delle opere nell'area in oggetto, anche se scaglionata nel tempo, sottintende la presenza di un gruppo umano numeroso e coeso sia in rapporto alla costruzione che alla difesa. Impensabile difendere una linea fortificata di più di 500 metri con un pugno di uomini. Nella zona, dunque, Su Niu 'e su Pilloni dovette essere un sito egemone, centrale per un territorio più o meno vasto che presenta scarse, ma certe, testimonianze di frequentazione in fase Campaniforme-Bonnanaro e monumenti ancora relativamente poco diffusi e di dimensioni contenute nella fase Nuragica arcaica. Se questa argomentazione dovesse rivelarsi, con il prosieguo degli studi, fondata, ci si troverebbe davanti a un territorio fortemente gerarchizzato con un centro di grandissimo rilievo, potentemente difeso, al centro di una rete di piccoli nuclei abitati verosimilmente non o poco difesi. I successivi esiti attestati per la Civiltà nuragica, la cui organizzazione territoriale viene teorizzata come incentrata su cantoni il cui centro doveva essere il maggiore dei nuraghi dell'area, se pure mostrano una gerarchizzazione dei siti, mai manifestano uno squilibrio così grande tra centro e periferia. Quello di Uta/Uda potrebbe essere stato, dunque, un esperimento sviluppatosi in una fase formativa rivelatosi poi un "vicolo cieco", per riprendere una espressione di F. Lo Schiavo riguardo le spade di S. Iroxi, lungo la strada evolutiva che porterà alla struttura sociale nuragica matura. Un sito egemone, difeso da lunghe linee fortificate concentriche divenne, nel corso della fase Nuragica arcaica, non più adatto agli sviluppi sociali e militari del tempo che si indirizzarono piuttosto su insediamenti medio-piccoli diffusi sul territorio e strutture anche difensive (i protonuraghi) piccole e concentrate.

Bibliografia

BARRECA F. 1983, Uta (CA) – *Loc. Su Niu 'e su Pilloni. Relazione tecnico-scientifica.* Allegata al D.M. 03/08/1983.
CICCONE M.C. 2002, *Emergenze archeologiche nel Comune di Uta-Cagliari*, in Quaderni della Soprintendenza archeologica per le Province di Cagliari e Oristano, 17-2000, pp. 93-113.
CICILLONI R. (a cura di) 2015, *Ricerche archeologiche a Cuccurada – Mogoro (Sardegna centro-occidentale)*, Vol I, Segrate, Morlacchi Editore.
DORO L., DEPALMAS A. 2025, *Il complesso archeologico di Sa Mandra Manna (Tula, SS)*, in IpoTESI di Preistoria, vol. 18, pp. 161-176: https://ipotesidipreistoria.unibo.it/article/view/23573/20469
LO SCHIAVO F. 2020, *I segni del potere*, in Cossu T., Luglié C. (a cura di), La Preistoria in Sardegna. Il tempo delle comunità umane dal X al II millennio a.C., Nuoro, Ilisso, pp. 413-417.
MIGALEDDU M. 1998, *Complesso fortificato Su Niu de su Pilloni (complesso nuragico)*, scheda del Catalogo generale dei Beni culturali: https://catalogo.sardegnacultura.it/card/158655/
MORAVETTI A. 2004, *Monte Baranta e la cultura di Monte Claro*, Firenze, Carlo Delfino editore.
UGAS G., 1990, *La tomba dei guerrieri di Decimoputzu*, Cagliari, Edizioni della Torre.



Su Niu 'e su Pilloni: struttura 1.



Su Niu 'e su Pilloni: muraglia e struttura 1.



Su Niu 'e su Pilloni: struttura 2.